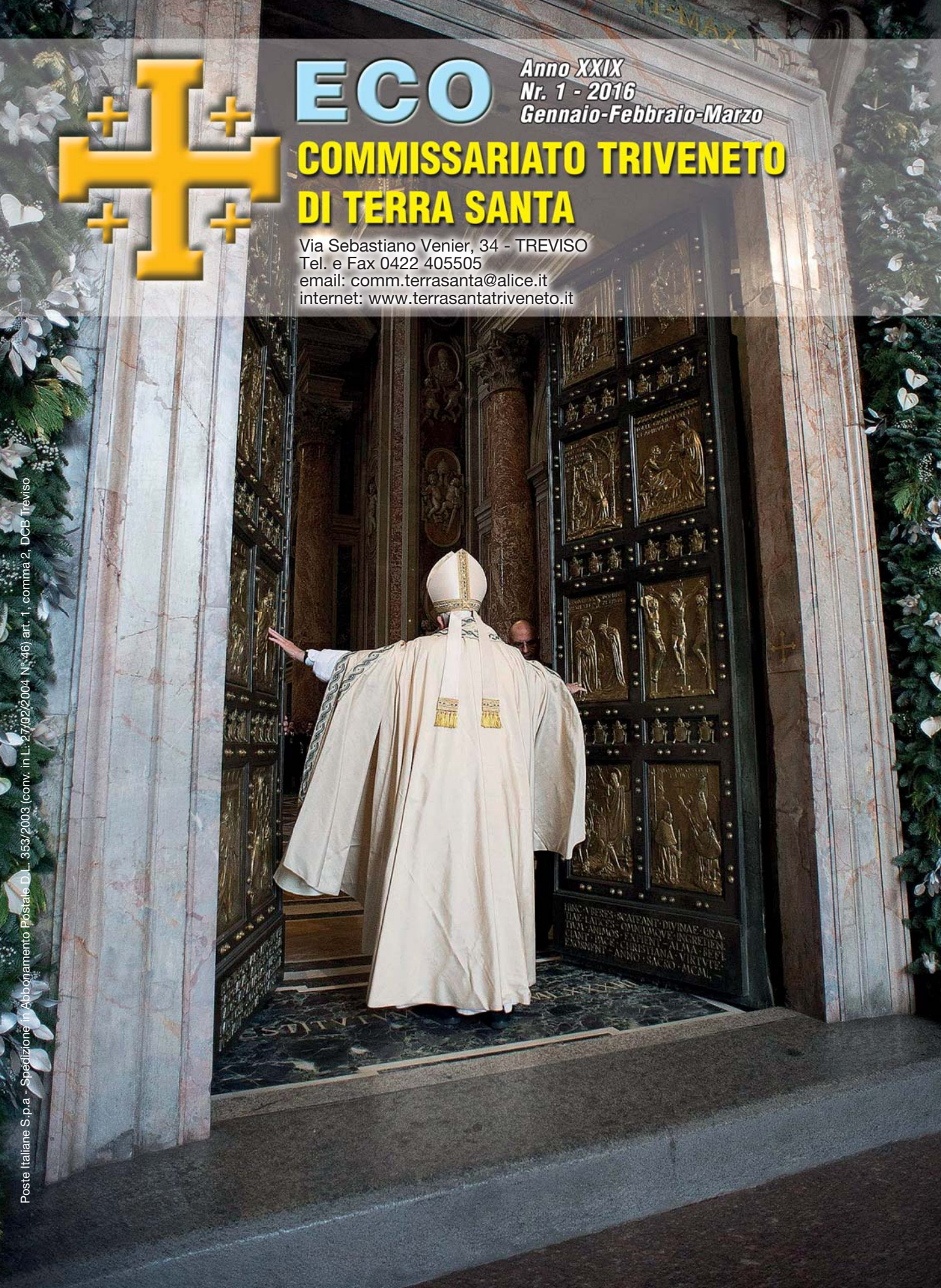


ECO

Anno XXIX
Nr. 1 - 2016
Gennaio-Febbraio-Marzo

COMMISSARIATO TRIVENETO DI TERRA SANTA

Via Sebastiano Venier, 34 - TREVISO
Tel. e Fax 0422 405505
email: comm.terrasanta@alice.it
internet: www.terrasantatriveneto.it

Poste Italiane S.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N°46) art. 1, comma 2, DCB Treviso

Saluto del padre Commissario

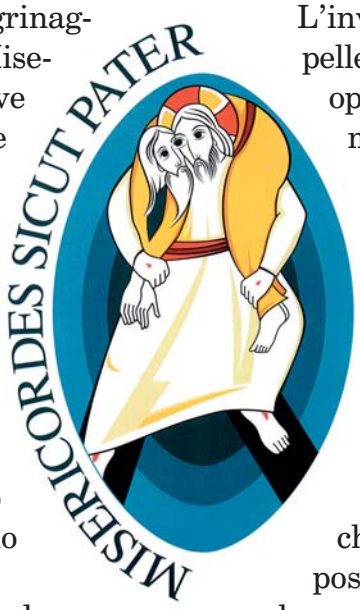
Cell. 377 6744392 - Tel. 0422 405505

Carissimi Amici di Terra Santa e lettori tutti dell'Eco "Commissariato Triveneto di Terra Santa", Pace e Bene a tutti voi!

È una grande gioia intraprendere il cammino con tutti voi in questo anno straordinario della Misericordia! È una occasione unica per guardare e lascarci guardare dal volto misericordioso di Dio Padre in Gesù.

Come vivere questa esperienza? Ce l'ha indicato papa Francesco con la sua bolla di indizione del Giubileo: un Anno Santo Straordinario, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi *(Misericordiæ Vultus).*

Come Commissariato di Terra Santa vi propongo nuovamente il "pellegrinaggio" in Terra Santa, dove la Misericordia ha preso "Carne" e dove si è a noi rivelata nelle parole e nelle opere di Gesù, come strumento efficace per vivere questo tempo di grazia. Naturalmente la nostra piccola rivista "ECO Commissariato Triveneto di Terra Santa", ha il compito di accompagnare e far rivivere l'esperienza del "pellegrinaggio" anche a coloro che sono impossibilitati o che lo hanno vissuto tanti anni fa.



Andare in terra Santa è andare nella Terra del Padre "ricco di misericordia", che ha rivelato il suo nome a Mosè come "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6), andare nella Terra dove, secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo figlio nato da Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore.

Lasciamoci sorprendere da Dio, lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita *(Misericordiæ Vultus).*

Cercheremo di conoscere ed approfondire il tema del giubileo per farlo nostro e viverlo diventando noi stessi strumenti di misericordia. Ne hanno tanto bisogno il mondo, la nostra società e le nostre famiglie!

L'invito a partecipare o a rivivere un pellegrinaggio ci spinge a vivere le opere di misericordia corporali in modo particolare diventando noi stessi "prossimi" dei cristiani che soffrono e sono ancor oggi perseguitati. Noi possiamo dimostrare la nostra vicinanza con la preghiera, con piccoli sacrifici ed offerte, ma ancor più partecipando o promuovendo "il Pellegrinaggio".

Ringrazio pertanto coloro che, con il nostro conto corrente postale, aiutano i bambini di Betlemme attraverso borse di studio, adozioni-sostegno a distanza o con offerte varie che sostengono le opere caritative dei frati minori in Terra Santa.

Giubileo?

(P. Giovanni Bissoli)

Partiamo dalla "Tariffa di Marsiglia". Si tratta di un'iscrizione in lingua punica, trovata su una pietra rinvenuta nel porto dell'antica Marsiglia. Questa città si ritiene risalga al 600 a.C., fondata come colonia dagli Ioni focesi o forse anche da Dori dell'isola di Rodi e fenici provenienti da Cartagine. Ebbe il suo massimo splendore nel sec. IV a.C., soprattutto per il commercio dello stagno, proveniente dalla Britannia. Capitò che una pietra proveniente da un tempio di Cartagine fosse usata come zavorra di una nave e poi scaricata nel porto di Marsiglia. Ho letto un vocabolario per avere l'idea esatta di "tariffa". La parola deriva da una voce araba, "ta'rifa" "notificazione", "pubblicazione": prezzo di determinati beni o servizi, non suscettibili di variazioni di mercato, ma fissato da pubbliche imprese in condizioni di monopolio. Di fatto abbiamo un elenco di sacrifici cruenti con l'assegnazione delle parti di animale che spettavano come compenso ai sacerdoti. I nomi dei sacrifici corrispondono a quelli che ricorrono nella Bibbia: olocausto, sacrificio (cruento), sacrificio pacifico o di ringraziamento. Manca il sacrificio di espiazione. Questo è proprio dei semiti ebrei che ci hanno dato la Bibbia.

Non sappiamo a quando risalga il sacrificio di espiazione, ma senz'altro ebbe grande diffusione dopo l'esilio. Infatti il Dio di Israele è conosciuto come vivente, perché interviene nei fatti storici. L'avvenimento per eccellenza è l'intervento liberatorio dell'esodo dall'Egitto. È un Dio che cammina con il suo popolo, ma pone delle condizioni, formulate nel patto di alleanza. Questa si fondava su un sacrificio, che possiamo definire come un rito di esecrazione: la parte che veniva meno agli impegni, sarebbe finita come il vitello squartato nel sacrificio.

Con varie infrazioni ai precetti, ma specialmente per le ingiustizie e l'idolatria, Israele era la parte infedele. Per questo fu privato del dono per eccellenza, la terra: fu deportato in esilio. Rientrati in patria dopo settant'anni e fatta la restaurazione, ebbe grande importanza il sacrificio di espiazione per scongiurare il pericolo che l'impurità e il peccato allontanassero di nuovo Dio dal suo popolo. Nel Levitico, il terzo libro del Pentateuco, il cuore della Legge mosaica, abbiamo la raccolta delle norme sacre, proprie del culto levitico. Nei capitoli 4 e 5 è descritto il sacrificio per i casi che il sommo sacerdote, la sua famiglia, l'autorità suprema del popolo, il popolo stesso anche solo involontariamente pecchino. Appena prendono coscienza del male fatto, devono compiere il sacrificio con l'uso del sangue, "perché il sangue espia, in quanto è la vita" (Lev 17,11). Non si considera la morte dell'animale, ma solo il sangue in quanto è l'elemento vitale: Dio dona all'uomo di usare il sangue nel rito come mezzo per esprimere il suo ritorno al Signore.

E per i peccati gravi? La Bibbia parla di peccati commessi "con mano alzata", cioè da ribelli contro Dio. I peccati gravi contro Dio e gravi contro la società non hanno remissione: sottostanno alla pena capitale, la morte.

Non sappiamo spiegarci come, ma nel mezzo del Levitico ricorre il cap. 16. Qui si trovano tre termini: impurità, ribellioni "insieme a tutti i loro peccati" (v. 16); al v. 30 si rammentano le norme elencate "al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati". Gli antichi rabbini insegnavano che venivano perdonati tutti i peccati, naturalmente alle debite condizioni spirituali.

Collegato con il "giorno del grande perdono", il "kippur", sta il giubileo. "Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra … Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia" (Lev 25,8-10). Il termine "giubileo" rende l'ebraico "yobel" che significa "capro" come anche il "corno" del capro, usato come tromba per segnare l'inizio del giorno sacro. Nel sec. III a.C., quando la grande colonia di ebrei deportati o emigrati ad Alessandria di Egitto non comprendevano più il testo sacro letto in ebraico nelle sinagoghe, la traduzione detta dei Settanta tradusse dall'ebraico "il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo" con "anno dal significato di condono/remissione (dei debiti)". Questo può spiegare il senso della nostra parola "giubilo": "intimo godimento che traspare dall'atteggiamento, dal gesto, dallo sguardo, dal tono della voce" (Devoto, Vocabolario). Ma può significare anche qualcos'altro. Infatti come debiti possiamo comprendere i peccati.

Un po' di Storia

Il primo giubileo – Fu istituito da Bonifacio VIII, che parlava del recupero di un'antica tradizione mai perduta, nel 1300 e originalmente avrebbe dovuto avere periodicità di cento anni, ma già nel 1343 Clemente VI, con la bolla "Unigenitus Dei filius", decise una periodicità di 50 anni, e il secondo giubileo fu celebrato nel 1350; nel 1390 Bonifacio IX decise per ogni 33 anni; nel 1450 Niccolo' V tornò ai cinquanta anni, che diventarono 25 nel 1475, sotto Paolo II, e tali sono rimasti fino ai giorni nostri. L'ultimo giubileo ordinario è stato quello del 1975; nell'83 ne è stato celebrato uno straordinario per i 1950 anni dalla morte di Cristo. Quello del 2000 fu un giubileo ordinario, ma epocale, in occasione dei duemila anni dalla nascita di Gesù.

Influenza ebraica – L'anno santo si ispira al giubileo ebraico, descritto nel capitolo 25 del libro del Levitico dell'Antico Testamento, e conosciuto anche come anno sabbatico. Si celebrava ogni cinquanta anni (cioè dopo ogni sette settimane di anni) con una serie di prescrizioni sociali. Per l'anno sabbatico si lasciava riposare la terra e tutti potevano godere dei frutti spontanei, venivano liberati gli schiavi, la terra e le proprietà ritornavano ai proprietari originari.

Suono del corno – L'inizio del giubileo ve-

niva annunciato con una serie di riti ufficiali, tra cui il suono del corno di montone, in ebraico *jobel*, da cui giubileo.

Il giubileo ebraico – in vigore fino al primo secolo dopo Cristo ma che rimane in forme residuali in alcune frange ortodosse dell'ebraismo contemporaneo – serviva a una società tribale a correggere le disuguaglianze troppo accentuate. Il suo principio ispiratore era che l'uomo non è padrone dei beni e delle ricchezze, ma solo amministratore, e che deve disporne secondo giustizia e in favore dei più deboli.

Il giubileo cristiano, pensato già dal papa-mistico Celestino V anche se realizzato poi dal meno ascetico Bonifacio VIII, mantiene questa aspirazione alla giustizia e rapporti più equi tra le persone e le società. Nel corso dei secoli ha assunto connotazioni diverse, e l'accentuazione utilitaristica collegata a un uso mercantile delle indulgenze è stata uno dei motivi scatenanti della protesta di Martin Lutero e della Riforma.

Il giubileo del 2000 – L'anno santo del 2000 iniziò la notte del 24 dicembre quando il Papa aprì la porta santa di San Pietro, e terminò il 6 gennaio del 2001, quando il Pontefice la richiuse. Per questo giubileo straordinario inoltre il Papa aprì personalmente, in giorni differenti, anche le porte sante delle altre basiliche giubilari romane, cosa che invece nei precedenti giubilei fecero i cardinali delegati.

Giubileo 2016 – Papa Francesco ha indetto il giubileo straordinario della Misericordia in occasione del 50esimo anniversario della chiusura dello storico Concilio Vaticano II. Accogliamo questo grande dono per tutta l'umanità.

È iniziato il GIUBILEO della MISERICORDIA

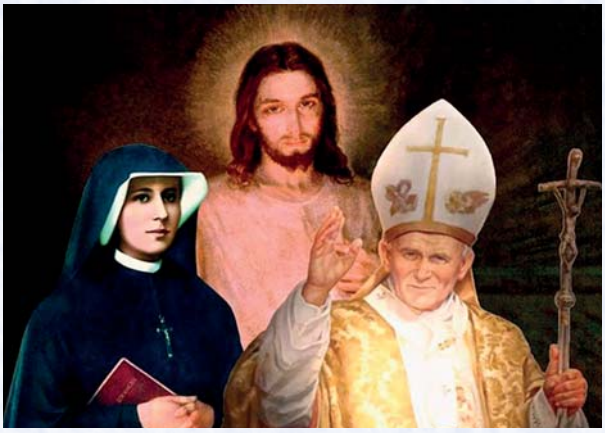
(Gianfranco Trabuio)

Il giubileo della Misericordia è da poco iniziato e già molto se ne parla, soprattutto nelle chiese dove i fedeli ricevono catechesi un po' impegnative con l'invito a guardare l'immagine della Divina Misericordia come Gesù l'ha commissionata alla suora polacca Maria Faustina Kowalska (1905 - 1938). Questa suora, vissuta tutta la vita religiosa nel convento di Cracovia-Lagievniki, oggi si trova a vivere un anno di gloriosa fama grazie alle continue visioni e dialoghi avuti sia con Gesù che con sua madre Maria, fatti conoscere prima alla Chiesa cattolica e poi al mondo dall'allora vescovo ausiliare di Cracovia monsignor Karol Wojtyła.

Tra il 1965 e il 1967 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla sua vita e alle sue virtù; la causa fu promossa dall'allora vescovo ausiliare di Cracovia, Karol Wojtyła. Nel 1968 iniziò a Roma il processo di beatificazione che si concluse nel dicembre del 1992. Fu beatificata da Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma il 18 aprile 1993 (Domenica in Albis) e proclamata santa il 30 aprile 2000

(Domenica in Albis). Le sue reliquie si trovano nel "Santuario della Divina Misericordia" a Cracovia-Lagievniki.

Papa Giovanni Paolo II scrisse una enciclica: Dives in Misericordia, la seconda del suo pontificato (1980), interamente dedicata alla devozione appresa dall'umile suora polacca. Nell'occasione della canonizzazione il Papa ha stabilito per la prima volta la Festa della Divina Misericordia, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua (Domenica in Albis).



Questa sintesi era necessaria per aprire una finestra di stupende meraviglie sul significato del Giubileo dedicato alla Misericordia di Dio. La storia della Salvezza nella nostra religione cattolica parte dall'Antico Testamento per concretamente realizzarsi con la venuta di Gesù, e non c'è periodo migliore per ricordarci di questo attributo di Dio che meditarlo durante le festività natalizie.

A questo punto è di grande importanza, per entrare dentro al mistero della Misericordia Divina, riportare per esteso il documento preparato dal Vaticano in occasione della canonizzazione di suor Faustina.

Il 30 aprile 2000, II Domenica di Pasqua, alle ore 10, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha celebrato l'Eucaristia sul sagrato della Basilica Vaticana ed ha proceduto alla Canonizzazione della Beata MARIA FAUSTYNA KOWALSKA, vergine, delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

La nuova Santa con la testimonianza della sua vita ci invita a mantenere la nostra fede e la nostra speranza fisse in Dio Padre, ricco di misericordia, che ci ha salvati con il sangue prezioso del suo Figlio risuscitato dai morti e vivente in eterno.

Suor Maria Faustina, l'apostola della Divina Misericordia, appartiene oggi al gruppo dei santi della Chiesa più conosciuti. Attraverso di lei il Signore manda al mondo il grande messaggio della Misericordia Divina e mostra un esempio di perfezione cristiana basata sulla fiducia in Dio e sull'atteggiamento misericordioso verso il prossimo.

Suor Maria Faustina nacque il 25 agosto 1905, terza di dieci figli, da Marianna e Stanislao Kowalski, contadini del villaggio di Glogowiec. Al battesimo nella chiesa parrocchiale di Swinice Warckie le fu dato il nome di Elena. Fin dall'infanzia si distinse per l'amore alla preghiera, per la laboriosità, per l'obbedienza e per una grande sensibilità alla povertà umana. All'età di nove anni ricevette la Prima Comunione; fu per lei un'esperienza profonda perché ebbe subito la consapevolezza della presenza dell'Ospite Divino nella sua anima. Frequentò la scuola per appena tre anni scarsi. Ancora adolescente abbandonò la casa dei genitori e andò a servizio presso alcune famiglie benestanti di Aleksandrów, Lódz e Ostrówek, per mantenersi e per aiutare i genitori.

Fin dal settimo anno di vita sentiva nella sua anima la vocazione religiosa, ma non avendo il consenso dei genitori per entrare in convento, cercava di sopprimerla. Sollecitata poi da una visione di Cristo sofferente, partì per Varsavia dove il 1 agosto del 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Col

nome di Suor Maria Faustina trascorse in convento tredici anni nelle diverse case della Congregazione, soprattutto a Cracovia, Vilno e Plock, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia.

All'esterno nessun segno faceva sospettare la sua vita mistica straordinariamente ricca. Svolgeva con diligenza tutti i lavori, osservava fedelmente le regole religiose, era concentrata, silenziosa e nello stesso tempo piena di amore benevolo e disinteressato. La sua vita apparentemente ordinaria, monotona e grigia nascondeva in sé una profonda e straordinaria unione con Dio.

Alla base della sua spiritualità si trova il mistero della Misericordia Divina che essa meditava nella parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. La conoscenza e la contemplazione del mistero della Misericordia di Dio sviluppavano in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scriveva: O mio Gesù, ognuno dei Tuoi santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita. (Dal Diario Quaderno IV, 7).

Suor Maria Faustina fu una figlia fedele della Chiesa, che essa amava come Madre e come Corpo Mistico di Cristo. Consapevole del suo ruolo nella Chiesa, collaborava con la Misericordia Divina nell'opera della salvezza delle anime perdute. Rispondendo al desiderio e all'esempio di Gesù offriva la sua vita in sacrificio. La sua vita spirituale si caratterizzava inoltre per l'amore all'Eucarestia e per una profonda devozione alla Madre del Dio della Misericordia.

Gli anni della sua vita religiosa abbondarono di grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime umane, il dono della profezia e il raro dono del fidanzamento e dello sposalizio mistico. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, con le anime del purgatorio, con tutto il mondo soprannaturale fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi.

Malgrado il dono di tante grazie straordinarie era consapevole che non sono esse a costituire l'essenza della santità. Scriveva nel «Diario»: né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono ad essa elargito la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. I doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio (Dal Diario Quaderno III, 28).

(continua nel prossimo numero di ECO)

PRESENTAZIONE del SIGNORE

(Pinton Giuseppe)

Tutti, almeno una volta, abbiamo avuto la fortuna di andare a trovare in ospedale una parente o un'amica diventata mamma. Guardando il neonato sarà capitato di farsi domande simili: «Cosa realizzerà nella sua vita? Renderà felici i suoi genitori?» Ogni persona che incontrerà questa nuova creatura, non vedrà solo un piccolo fragile e innocente, ma riconoscerà in esso una promessa per il futuro della sua famiglia e dell'umanità.

Nel tempo di Natale i racconti del vangelo ci hanno mostrato un gran numero di persone che posano il loro sguardo su Gesù: dai pastori arrivati alla grotta di Betlemme ai sapienti magi giunti con la stella, dai dottori del tempio a Giovanni il battezzatore. Ciascuno di questi sguardi è carico di meraviglia e di domande nei confronti del nuovo venuto.

Il 2 febbraio, come un'eco natalizia, ricorre la festa della presentazione di Gesù al tempio e il brano evangelico di Luca (2,22-40) ripropone questo alternarsi di sguardi sul bambino.

Il primo sguardo che si posa su Gesù è quello di Dio, che si manifesta attraverso ciò che prescriveva la legge di Mosè («portarono il bambino per presentarlo al Signore»). Ogni primogenito ebreo era consacrato a Dio, riservato a Lui, in memoria della liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Questo atto di fede compiuto da Maria e Giuseppe, come da ogni altra famiglia ebrea, riconosceva la presenza di un legame più forte di quello tra genitori, cioè l'alleanza con Dio, che aveva scelto e prediletto un popolo fra tutti. Questo gesto pone Gesù nel solco della storia d'amore tra Dio e Israele e ne decreta il compimento definitivo, allargando quest'alleanza a tutta l'umanità.

Poi ci sono gli sguardi di Simeone («i miei occhi hanno visto la tua salvezza») e di Anna («si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme»). Il primo era un uomo giusto e pio, abitato dallo Spirito Santo; la seconda era un'anziana vedova, profetessa, dedita al digiuno e alla preghiera. I loro occhi, consumati dall'attesa, ma non piegati dalla vecchiaia, continuavano a coltivare la speranza. Quante volte nel tempio avranno cercato e chiesto segni che rivelassero il compimento delle promesse del Signore. Finalmente, lasciandosi guidare dallo Spirito, scorgono in quel semplice bimbo la luce che rivelerà il volto di Dio alle genti.

Infine c'è lo sguardo di Maria e Giuseppe, che «si stupivano delle cose che si dicevano di lui». Anche in questa occasione i due genitori sono chiamati a custodire nel cuore parole profetiche e difficili da comprendere, che annunciano la grandezza del disegno di Dio su Gesù, ma anche la sofferenza causata dal suo essere «segno di contraddizione».

Il gioco di sguardi contenuto in questa pagina evangelica sembra invitarci a tenere gli occhi bene aperti: non solo quelli del nostro volto, ma soprattutto quelli del cuore. Sono essi, infatti, che ci permettono di scorgere i segni della presenza del Signore tra noi. A tal proposito possiamo ricordare le parole della volpe, personaggio del libro "Il piccolo prin-

cipe" (di Antoine de Saint-Exupéry): «Non si vede bene che col cuore».

Papa Francesco, però, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2016), ci mette in guardia da una malattia che acceca lo sguardo del cuore: l'indifferenza di «chi chiude gli occhi per non vedere ciò che lo circonda o si scansa per non essere toccato dai problemi altrui».

Tante sono le immagini che vediamo quotidianamente in TV e numerose sono le persone che incontriamo. Guardiamole bene e lasciamoci toccare il cuore dagli occhi di chi gioisce, piange, è preoccupato, ricerca… È il Signore che si presenta di nuovo a noi; sapremo riconoscerlo?

INSIEME ANNUNCIAZIONE E CROCIFISSIONE:
giorno del dono e della conferma dei doni ricevuti

(prof. Ivano Cavallaro)

Caso più unico che raro: tradizionalmente il 25 marzo è il giorno dell'annunciazione ma, quest'anno, è anche il giorno della Crocifissione, essendo un Venerdì Santo. Per capirci qualcosa partiamo da molto lontano.

Molti dei nostri lettori, per andare in Terra Santa, sono partiti dall'aeroporto Valerio Catullo di Verona. Strani (ma anche simpatici) "giochi" della Provvidenza. Il grande poeta veronese Catullo, infatti, non è solo un quasi - contemporaneo di Gesù (essendo morto, trentenne, a meno di cinquant'anni dalla nascita del Salvatore) ma è anche stato l'autore antico che, con maggior chiarezza e precisione, ha indicato più di ogni altro (Virgilio compreso) i due massimi problemi della nostra umanità ferita e fragile che il Figlio di Dio è venuto a risolvere.

A vent'anni, in una delle sue liriche più note (Amandoci, viviamo, Lesbia mia) l'ancora inesperto Catullo indica come problema principale (e da lui in quel momento più sentito) quello della morte, legato ovviamente al desiderio di una vita prolungata nell'eternità. Poi, nella pienezza della sua maturità (quasi un decennio dopo) – con la morte pur vivacissima – una clamorosa rettifica e dice (vedi la lirica Miser Catulle, Povero Catullo) di essersi sbagliato, dal momento che un problema gli è apparso più drammatico della morte, quello della solitudine e del sempre inesaudito desiderio di relazionalità.

Ora comunque questi due problemi, anche nel loro ordine di grandezza e d'importanza, sono stati risolti dal Salvatore del mondo già nel momento stesso della sua entrata nel seno di Maria.

Realtà che rappresenta anzitutto il massimo delle relazioni possibili com'è stata appunto la vita prenatale di Gesù.

Ma Colui che è entrato in Maria – osserva il teologo mons. Luigi Sartori – è anche l'Eterno e in questo modo ha allargato (da subito) fino all'eternità (sua e nostra) gli stretti confini del tempo. Due problemi quindi da un lato e una duplice soluzione dall'altro. E questo già nel giorno dell'An-

nunciazione, tradizionalmente fissata alla data del 25 marzo.

La Crocifissione poi (che quest'anno ricorre nello stesso giorno) conferma questi due doni ricevuti dal Figlio di Dio al momento stesso del suo "ingresso" in Maria, come abbiamo cercato di evidenziare: doni che sono le due massime (e divine) risposte ai due massimi drammi "catulliani" della nostra umanità.

La Crocifissione anzitutto promette e permette la risurrezione di Gesù, quella risurrezione che l'apostolo Paolo (nelle sue Lettere) non si stanca mai di indicare come promessa e premessa della nostra: il più evidente bisogno dell'uomo, evidenziato dall'ancora giovanissimo Catullo, è recepito; dopo essere stato già risolto, con Maria e in Maria, dall'Eternità entrata nel tempo.

E la seconda e più grande aspirazione di un Catullo pienamente maturo, quello di una relazionalità che dia senso e valore a una nostra eternità altrimenti priva di significato? Anche a questo ha provveduto il Figlio di Dio, anzi "in via prioritaria", ossia prima ancora di risorgere: creando nuove e profondissime relazioni (oltre che eterne) tra Maria e Giovanni (vedi il quarto Vangelo 19,26-27) e – attraverso di loro – tra ogni donna e ogni uomo della terra.

Alla luce di questi due doni (comunicati già durante la gestazione di Gesù e confermati dall'alto della croce e in seguito alla sua Crocifissione) il profeta-poeta Catullo va considerato e interpretato non più come un semplice pessimista ma (direbbe lo studioso Mario Richter) come un "pessimista non rassegnato" o anche un "disperato ricco di speranza". Quelli, infatti, evidenziati dall'autore che ha assegnato il proprio nome a un aeroporto da cui spesso si parte per la Terra Santa, sono magari problemi che restano e che ognuno trova ancora nel cammino della propria vita.

Ma resta anche la duplice soluzione avvenuta prima e confermata poi alle date di un 25 marzo e del 7 e 9 aprile dell'anno 30. Date, queste ultime due, della Crocifissione e della conseguente Risurrezione. Catullo non ha vissuto quelle date, ma le ha desiderate. Come avrebbe desiderato tradurre in questo modo il prologo giovanneo: "In principio era la Relazione e la Relazione era presso Dio e la Relazione era Dio" (Gv 1,1).

LA TERRA SANTA VISTA DAL TEOLOGO SARTORI

(prof. Ivano Cavallaro)

Mons. Luigi Sartori ha presieduto il nostro Congresso Amici di Terra Santa nel giugno del 1996. A margine di quel Congresso abbiamo posto al relatore alcune domande le cui risposte ci sono servite per le circa duecentocinquanta Giornate pro Terra Santa che sono seguite dopo, per almeno un quindicennio e che, di conseguenza, è opportuno far conoscere anche ai lettori della nostra rivista.

Quale la prima caratteristica di un pellegrinaggio in Terra Santa?

Come teologo ecumenista, dovrei ricordare che per i cristiani l'uso dei pellegrinaggi è antichissimo e che si trova presso tutte le religioni. Preferisco però sottolineare la differenza presentata dal pellegrinaggio in Terra Santa, che poi è anche la differenza tra il cristiano che pensa alla Terra Santa

e chi non vi pensa.

Gli altri pellegrinaggi, compresi quelli più abituali anche per i cristiani, sono andare verso; i pellegrinaggi invece in Terra Santa sono un andare incontro a Colui che è già venuto, quasi un abbraccio con Lui: anzi un Suo abbraccio nei nostri confronti. Amo anche sottolineare il fatto che vi è qualcosa anche di più importante di un pellegrinaggio in Terra Santa, cioè il suo ricordo quando siamo tornati.

Perché mai il ricordo è più importante della realtà ricordata?

Anzitutto dobbiamo non dimenticare il fatto che, durante il pellegrinaggio, ci possono essere fatiche, disagi e inconvenienti anche organizzativi che impediscono la riflessione immediata e tranquilla e in particolare quella che, per Nazareth soprattutto, è stata giustamente definita come la contemplazione di Gesù Concepito. Ma anche nella migliore delle ipotesi c'è un rischio al quale non si pensa mai, ma che non dovrebbe invece essere sottovalutato: il cammino da casa nostra ai Luoghi Santi potrebbe occuparci tanto la mente da impedirci o limitarci una sia pur minima riflessione sul cammino invece più importante e significativo, quello del Figlio di Dio che lascia i suoi cieli per venire verso noi su questo lembo di terra. La nostra "salita", a volte anche fisicamente faticosa in Terra Santa potrebbe farci mettere in secondo piano la Sua "discesa", il Suo essere venuto Lui ad abitare in mezzo a noi, non viceversa. Incontri successivi invece al nostro pellegrinaggio (comprese quelle che solitamente sono chiamate Giornate pro Terra Santa) ci consentono di meditare con piena tranquillità e senza alcuna fretta o disagio sul fatto essenziale della nostra fede secondo il quale è Dio che – attraverso Maria – è venuto da noi, non viceversa.

Ci sono luoghi della Terra Santa che Lei predilige?

Io amo anzitutto Nazareth, tanto che vorrei essere ricordato lì al momento stesso della mia morte.

È lì, infatti, che la morte è stata vinta, a ben riflettere, prima ancora della Risurrezione di Gesù: quando l'Eterno è entrato nel tempo, fonte prima della drammaticità della vita e lo ha di conseguenza eternizzato. In secondo luogo amo le rive del Giordano e, più esattamente, la riva sinistra, dove Gesù è stato battezzato. Questo perché, come entrando in Maria, il Figlio di Dio è entrato nella nostra umanità, così entrando nelle acque di quel piccolo fiume Egli è entrato nel creato tutto intero, nell'intero "ecumene" e l'ha salvato.

Ma per tornare al discorso dei pellegrinaggi, mi sento riconoscente verso il Commissario triveneto di Terra Santa, Padre Aldo Tonini, che ha orientato la sua spiritualità (e la spiritualità del suo Movimento) verso il capitolo 24 del Vangelo di Luca, narrante la vicenda dei due discepoli di Emmaus.

Quello, infatti, per me è stato il pellegrinaggio ideale, quello da cui tutti i pellegrinaggi in Terra Santa dovrebbero prendere esempio. Perché lì non sono due pellegrini che vanno verso Gesù, ma è Gesù che va verso di loro. Verso di noi, come sempre, come dovunque.

Gruppo di devozione alla Divina Misericordia

(A cura di Gianfranco Trabuio)

Negli ultimi numeri della nostra rivista abbiamo riportato l'idea che il compianto Padre Aldo aveva lanciato per gli Amici di Terra Santa. Immaginare un Cenacolo di preghiera tra tutti gli Amici in unione con lui la sera del lunedì, collegandolo al Gruppo di preghiera alla Divina Misericordia nato cinque anni fa nella parrocchia dell'Annunciazione in Olmo-Martellago, Venezia. Qui riportiamo un po' di storia perché, anche se la storia non è maestra di vita, si può sempre copiare e migliorare.

La nostra storia comincia nell'anno del Grande Giubileo, il 30 aprile 2000, Domenica in Albis, quando papa Giovanni Paolo II proclama santa suor Faustina Kowalska a Roma e stabilisce che la Domenica in Albis, da allora, diventi la Domenica della Divina Misericordia. Erano presenti all'evento due delle nostre parrocchiane. Al loro ritorno cariche di entusiasmo hanno cominciato a parlarne alle comuni conoscenze e insieme a un gruppo di devoti abbiamo frequentato un ciclo di preparazione per l'effusione dello Spirito Santo presso la parrocchia di Fiesso d'Artico, dove era attivo un forte gruppo del movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Arriviamo così al mese di maggio del 2010 quando al capitello della Madonna di via Calvi, don Tarcisio il parroco durante la celebrazione della Santa Messa tiene una bellissima omelia centrata sulla preghiera di intercessione. A quel punto pensammo di poter cogliere l'intuizione del parroco e di proporgli di costituire un gruppo di devozione alla Divina Misericordia con lo scopo di pregare secondo le intenzioni che sarebbero pervenute ai devoti, e dai devoti, e da presentare a Gesù Misericordioso durante gli incontri di preghiera in chiesa.

La proposta venne accettata da don Tarcisio e autorizzata dal Vicario generale della diocesi con delle prescrizioni molto pre-

cise che furono condivise e fatte proprie dal responsabile del Gruppo. Dopo un periodo di preparazione nei mesi estivi, all'inizio di ottobre 2010 ecco che alcune persone iniziano il cammino di preghiera il lunedì sera alle 20.30. Da allora sono passati cinque anni e ogni lunedì, senza mai interrompersi, il gruppo si è trovato a pregare, a cantare, a riflettere, a capire la nostra fede e a presentare le intenzioni e le suppliche alla Divina Misericordia. Oggi il numero delle persone coinvolte è consistente e si ritrova a pregare sotto la guida del responsabile, seguito a sua volta da don Tarcisio, il quale ha modo di prendere visione della pista di riflessione che viene distribuita durante la devozione ai partecipanti.

In questi anni sono stati organizzati pellegrinaggi al santuario della Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento, dove è nata in Italia la devozione alla Divina Misericordia. Il Santuario è retto dai frati francescani minori e il caro Padre Aldo Tonini ofm è stato un fervente apostolo di questa devozione, ci ha assistiti e confortati insieme a don Daniele Panzeri, orionino, col quale in più occasioni abbiamo organizzato giornate di spiritualità insieme a Padre Aldo. In particolare alcune solenni celebrazioni liturgiche presso il Monastero della Visitazione a Treviso, dove è custodito il cuore incorrotto del loro santo fondatore: Francesco di Sales.

Come in cielo così in terra!

(Alberto Vecchiato)

A novembre dello scorso anno ho partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa, mia prima bellissima esperienza nei luoghi santi. Di tutto ciò che ho avuto modo di vedere e delle forti emozioni provate, tre sono le immagini che mi sono rimaste impresse nel cuore attraverso i miei occhi profani: dal monte degli ulivi, la vista su Gerusalemme e sulla spianata; la vetrata della chiesa della Trasfigurazione sul Monte Tabor; Gesù nel Getsemani.

Della prima, chi ci è stato, ha ben presente la collocazione e il percorso. Scendendo dall'Edicola dell'Ascensione sulla sommità del monte degli Ulivi, che custodisce una pietra in cui la leggenda vedeva le orme lasciate da Cristo nel sollevarsi da terra, si passa per la Chiesa del Pater Noster dove un'antica tradizione colloca la seconda volta in cui Gesù insegna ai discepoli la preghiera, e si raggiunge il luogo dove Gesù pianse su Gerusalemme, la Dominus Flevit, e il suo splendido belvedere che domina la città e permette una bellissima visuale su tutta Gerusalemme.

La vista emozionante mi ha fatto tornare con la mente ai Vangeli e mi sono immaginato quello che è avvenuto in que-

sto luogo. Di come Gesù era solito ritirarsi spesso in questa zona con gli Apostoli e qui li ammaestrava nei pressi di una grotta, in vista della città sulla collina opposta, in vista soprattutto del Tempio che, al di là del Cedron, si ergeva con tutta la sua magnificenza.

E meraviglioso è stato per me scoprire come l'aspetto ambientale della zona e la scelta di Salomone di dove edificare il Tempio, abbia permesso la sintesi tra la preghiera e la contemplazione di Gesù e degli Apostoli: la vista e il luogo del monte degli Ulivi era sicuramente congeniale alla preghiera e alla meditazione e nel contempo alla contemplazione, in una congiunzione visiva dapprima con il Santo dei Santi del Tempio che si stagliava di fronte a loro e successivamente con la scoperta che il Santo dei Santi si era fatto uomo ed era lì con loro, l'Emmanuel, "il Dio con noi". Gesù, vero Dio fatto uomo, è venuto a portare a compimento la Legge data a Mosè. E veniamo quindi alla seconda immagine che mi ha colpito, presente nella chiesa della Trasfigurazione. È posta nella vetrata dietro l'altare, ornata da due pavoni, emblema della magnificenza e della resurrezione.

Non voglio soffermarmi sui significati che rivestono nell'arte le varie forme geometriche ma sull'immagine in sè: la rappresentazione di un calice e di un triangolo simboleggiante Dio racchiuso in un cerchio, emblema del pane eucaristico. La stessa immagine la rivediamo ad ogni messa quando il sacerdote, alzando il calice e l'ostia recita: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo".

Nella stessa immagine si coglie, nell'incrocio del triangolo e del calice, la rappresentazione della stella di Davide, emblema di un popolo, di una nazione, di una religione, icona dell'Antico Testamento. È quindi Gesù il compimento della Legge, il compimento dell'Antico Testamento. E come per i discepoli di Emmaus, anche noi lo riconosciamo "nello spezzare il pane", nel pane eucaristico.

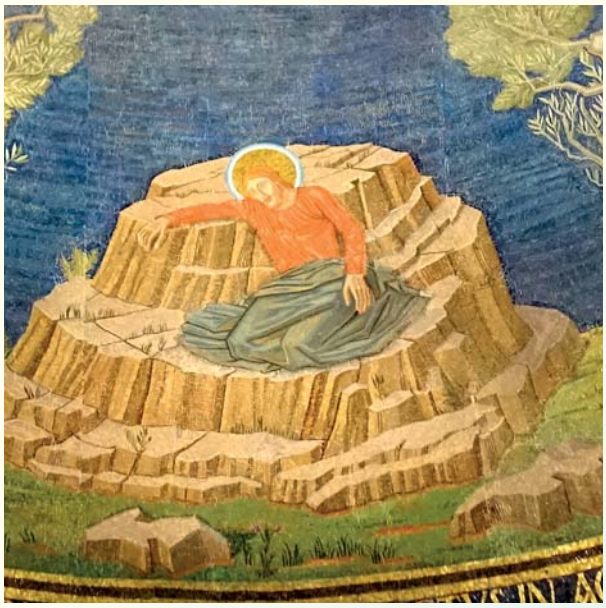
L'antico si compie nel nuovo! Non senza dolore e sofferenza.

Voglio ritornare al Getsemani per condividere con voi un ultimo ricordo della mia esperienza di Terra Santa. Nel luogo dell'agonia, Gesù, solo e triste, in ginocchio sul suolo duro, soffre e gocce del suo sangue bagnano la terra. Ma egli persevera nella preghiera.

L'allora Papa Benedetto XVI, in

un'udienza dedicata alla preghiera di Gesù nel Getsemani, riferiva che noi cristiani, se cerchiamo un'intimità sempre maggiore con Dio, possiamo portare su questa terra un anticipo del cielo: «Ogni giorno nella preghiera del Padre nostro noi chiediamo al Signore: "sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" (Mt 6,10). Riconosciamo, cioè, che c'è una volontà di Dio con noi e per noi, una volontà di Dio sulla nostra vita, che deve diventare ogni giorno di più il riferimento del nostro volere e del nostro essere; riconosciamo poi che è nel "cielo" dove si fa la volontà di Dio e che la "terra" diventa "cielo", luogo della presenza dell'amore, della bontà, della verità, della bellezza divina, solo se in essa viene fatta la volontà di Dio.

Nella preghiera di Gesù al Padre, in quella notte terribile e stupenda del Getsemani, la "terra" è diventata "cielo"; la "terra" della sua volontà umana, scossa dalla paura e dall'angoscia, è stata assunta dalla sua volontà divina, così che la volontà di Dio si è compiuta sulla terra. E questo è importante anche nella nostra preghiera: dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina, chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per



rinnovargli il nostro "sì", per ripetergli «sia fatta la tua volontà», per conformare la nostra volontà alla sua» (Benedetto XVI, Udienza, 1-II-2012).

Al Getsemani, la terra quella notte è stata "trasfigurata" come sul Tabor perché in terra si compisse la volontà di Dio, non per il potere e il dominio, ma solo per la misericordia e l'amore di Dio per noi. E i segni che ci ha lasciato a testimonianza del suo amore sono tanti, ogni luogo di Terra Santa ne è uno. Tre ne ho portato a casa con me a simbolo dell'eucarestia, della preghiera e della contemplazione.

Racconto dalla Terra Santa

Viaggio tra luci e ombre nella terra di Gesù

(Gruppo pellegrini di Don Angelo Nigro, pellegrinaggio 27/12/2015-03/01/2016)

"Allora, come è andata?"

Domandano incuriositi parenti, amici e colleghi a qualche giorno dal tuo rientro in Italia: incroci i loro sguardi sinceramente interessati, gli stessi sguardi che, prima della partenza, sembravano quasi volerti rimproverare per aver scelto una destinazione tanto *problematica...*

"La Terra Santa in questo momento? Ma non sarà pericoloso?"

Ripensi alle tante raccomandazioni ricevute e, sorridendo amaramente, vorresti dire loro che la Terra Santa non è solo conflitto tra israeliani e palestinesi, accoltellamenti,

check-point e minacce di attacchi terroristici, ma più cerchi di riordinare i pensieri confusi che ti passano per la testa, più ti rendi conto che la Terra Santa non si racconta in poche parole. È un insieme di profonde interconnessioni tra culture, lingue, religioni, paesaggi e sapori che, pur nella diversità, dipendono inesorabilmente gli uni dagli altri, quasi a creare un mosaico perfetto di luci ed ombre.

Ogni cosa in Terra Santa parla di sé e del suo opposto, a cominciare dalla natura: il Deserto del Negev ne è un esempio perfetto. Fa uno strano effetto rendersi conto che quella "Terra Promessa" di cui abbiamo sentito parlare così tante volte sia, in realtà, una regione montuosa, all'apparenza arida e, almeno a prima vista, decisamente poco ospitale… "Ma come?! La fuga dall' Egitto al seguito di Mosè, anni di stenti e privazioni per arrivare ad una terra fatta di rocce, arbusti e sterpaglie?". Le ombre dei canyon del Negev, però, servono solo per raccontare di una luce ben più grande, quella del sole che si staglia sui profili delle montagne e lascia intravedere oasi rigogliose, ricche di acqua e di vita come quella di Ein Gedi, poco lontano dal Mar Morto.

Con stupore, cominci a renderti conto che è proprio l'ombra a rendere più bella la luce, come se questa avesse bisogno di misurarsi col buio per apparire in tutto il suo splendore.

Poco più a Nord, anche Betlemme, con la vergogna del suo muro ed il sorriso dei suoi bambini, sembra essere un ulteriore emblema di questa onnipresente danza degli opposti. Situata a pochi km da Gerusalemme, questa città trascorre i suoi giorni all'ombra di un muro che grida silenziosamente al mondo tutta la sua assurdità e la rende, di fatto, un'enorme prigione sotto le stelle. Guardandola dai finestrini dell'autobus in corsa, ti ritrovi perso in un continuo susseguirsi di "perché", ma mentre cerchi invano di trovare almeno qualche risposta, il sorriso di Suor Maria, la serenità di Suor Gemma e lo spirito "indomito" di Padre Raed ti fanno capire che **la battaglia per la pace non è una guerra persa**: la loro infaticabile opera quotidiana (sconosciuta, perché vergognosamente taciuta dai *mass-media*) è la luce che non teme lo squallido grigiore di una ridicola linea difensiva…"*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*", le parole di Gesù non sono mai sembrate tanto chiare…

Il tragitto che ci porta da Betlemme a Gerusalemme dura solo pochi minuti: una manciata di km ed ecco profilarsi le mura maestose ed eleganti della città vecchia. Ti senti emozionato (quante volte ne hai sentito parlare!) ed affascinato al tempo stesso; Gerusalemme, fulcro mondiale della spiritualità monoteista, ci accoglie con i suoi giovanissimi soldati sorridenti: il precario equilibrio tra luci ed ombre continua ad essere decisamente il nostro fedele compagno di viaggio. Gerusalemme, del resto, è un complesso dedalo di quartieri, appartenenti ciascuno a comunità molto diverse le une dalle altre, che qui, nonostante tutto, sembrano aver trovato un equilibrio di convivenza tanto fragile quanto sorprendente. Ti senti, al tempo stesso, disorientato e stupito. Disorientato perché, spesso, è difficile trovare un po' di raccoglimento in mezzo ad una vera Babele di fedeli ed è faticoso liberare l'animo al silenzio in una tale moltitudine di altri fratelli (ortodossi, armeni…). Profondamente stupito, perché, senza volerlo, ti ritrovi a contemplare tutte le luci e le ombre di un rapporto certamente complesso, ma che rappresenta, nonostante tutti i suoi limiti, uno straordinario esperimento se non di pace, almeno di tolleranza.

Lasciamo Gerusalemme e ci spostiamo a Nord, verso la Galilea; ad un check-point salgono sull'autobus due giovani soldati: il loro è un semplice controllo di routine. Ci osservano e passano tra noi armati di mitra,

poi sorridono e ci augurano un felice anno nuovo… ancora luci ed ombre, ogni cosa e il suo contrario…

È solo sul Monte delle Beatitudini, però, dove riecheggiano ancora oggi le parole umanamente controverse di Gesù, che mi arrendo all'evidenza: l'eterna danza degli opposti appartiene al DNA più intimo di questa terra, non si può che prenderne atto.

Una terra che, sin dalle sue origini, è stata costretta a pagare alla storia un conto salato per la pace. Qui sono passati gli Egizi, gli Assiri, i Babilonesi, i Romani, i Turchi Ottomani, i Crociati, gli Arabi e gli Inglesi; da qui gli Ebrei sono stati costretti a fuggire, prima di vedersi riconoscere il diritto di ritornare diversi secoli più tardi e sempre qui i Palestinesi si sono visti imporre un'assurda spartizione delle proprie terre all'indomani di un conflitto mondiale, che avrebbe cambiato per sempre i loro destini…

Difficile distinguere in maniera sempre netta vittima e carnefice: secoli di soprusi, violenze e rancori non aiutano certamente il processo di pace, ma proprio quando i tuoi pensieri sembrano perdersi nelle tenebre della rassegnazione, la Terra Santa arriva a riscaldarti con la sua fiamma inesauribile di speranza. La stessa speranza che brilla negli occhi di chi, ogni giorno, combatte per realizzare un campo da calcio aperto a tutti i bimbi di Gerusalemme, di chi si affida alla Provvidenza del Padre per sfamare tante piccole bocche sorridenti a Betlemme e di chi semplicemente non si arrende davanti ai muri della vergogna e si adopera, anima e corpo, per costruire ponti e non barriere.

"Allora, come è andata?"

Mi rendo improvvisamente conto di non aver ancora risposto, ma ora credo di aver trovato in me le parole giuste: **non limitatevi ai messaggi dei *mass-media*, ma abbiate il coraggio di guardare negli occhi il buio che si intravede oltre la siepe.**

Spalancate le porte del cuore alla Terra Santa. Accogliete le sue luci e le sue ombre. Riscoprite in lei la stessa danza degli opposti che abita nell'animo di ogni uomo senza paura, perché, se non ci fossero le tenebre, forse il sole non sembrerebbe tanto bello!

Una esperienza unica!

Vengo a sapere dell'esistenza a Gerusalemme del romitaggio del Gethsemani, attraverso un settimanale cattolico, che presenta brevemente la figura di Frate Giorgio Colombini quale promotore e realizzatore di questo meraviglioso giardino adiacente alla Basilica dell'Agonia, complesso custodito dai figli di san Francesco.

Devo trovare il modo di conoscere qualche notizia più dettagliata.

La Provvidenza mi viene in aiuto facendomi incontrare "inaspettatamente" all'aeroporto di Tel Aviv, in attesa, come me, dell'aereo per l'Italia, il responsabile del romitaggio Fra' Diego Dalla Gassa, in servizio alla Custodia di Terra Santa.

Incoraggiata da quel dialogo ricco di forti stimoli, nel mio cuore prendo la decisione che, dopo essere stata varie volte in Terra Santa come "pellegrina itinerante", dovevo "fermarmi" e "sostare". Sentivo l'invito e il desiderio grande di poter entrare profondamente nel Mistero della Redenzione, vivendo per un periodo significativo proprio dove gli eventi della Passione sono veramente accaduti. Così l'anno seguente ha inizio la mia esperienza come "pellegrina residente" al romitaggio del Gethsemani: nel 2013, in un eremo chiamato Sanguis Christi; nel 2014 in un altro chiamato Santa Chiara e nel 2015 nell'eremo Maria Assunta.

Durante le mie permanenze in questo luogo benedetto, amo lasciarmi prendere dall'atmosfera di spiritualità che avvolge sia le persone che si incontrano, sia i luoghi che si frequentano all'interno. Pertanto, con gioia profonda, prendo parte a tutte le bellissime occasioni che la Fraternità francesca-

na propone durante la giornata: la S. Messa con Lodi alle 6:00 del mattino presso la Basilica dell'Agonia. A partecipare l'Eucarestia sono presenti solo i 6 frati della Comunità, i pellegrini residenti al romitaggio e qualche religioso/a residente. Tutti sono raccolti in preghiera intorno alla venerata Roccia. Privilegio grande: l'Eucarestia viene distribuita sempre sotto le due specie. È per me un'esperienza di forte commozione! Mi resta dentro un ricordo indelebile tanto da rivivere quel momento con la stessa intensità, ad ogni messa, tornata a casa.

Alle ore 8:00 il romitaggio propone la "Lectio divina" ricca di spunti per l'approfondimento e la meditazione personale in cui ognuno può confrontarsi con il Signore e la sua Parola con le proprie domande che sorgono durante la "Lectio".

Le ore restanti del mattino sono a disposizione personale. Io amo concedermi un Rosario biblico speciale, con 5 misteri per ogni giorno della settimana, recitato inerpicandomi sul pendio del Monte degli Ulivi, attraverso una ordinata rete di sentieri, affiancati da una vera esplosione della natura: piante di ogni specie tra cui predomina l'ulivo e fiori multicolori, soprattutto gerani e bouganville, nella gamma di colori che va dal bianco al giallo, all'arancio, al marrone chiaro, dal rosa chiaro al ciclamino, al viola e bordeaux.

È un vero inno alla Bellezza e al Creatore. Questo spettacolo allieta sì la vista ma arriva a scuotere nell'intimo, fino a rianimare il cuore, anche di chi è scoraggiato, o forse in ricerca della "strada giusta" e soprattutto nel bisogno di "calore e amore".

Anche il pranzo, come gli altri pasti, è un bel momento in cui ognuno si prepara ciò di cui necessita nel proprio eremo. Farsi la spesa prima di entrare nell'esperienza del romitaggio per poi cucinare con calma nella solitudine aiuta a pregare...a riconoscerci bisognosi e figli.

Nel pomeriggio, ci si trova in una Cappellina mimetizzata bene tra le piante, le bianche pietre presenti ovunque, le varie scalette di congiunzione tra i molti sentieri. È il momento dell'Adorazione silenziosa, in cui si vive la richiesta di Gesù: "Restate qui

con me e vegliate…”

Dopo un’oretta di silenziosa preghiera personale e meditazione davanti al Signore esposto, è bello chiudere con la celebrazione dei Vespri, accompagnati dal delicato ma penetrante suono della chitarra di Fra’ Diego.

È l’ora della sera, tutto comincia a tacere, è l’ora che precede la notte… a me è molto cara.

Tutto lo spazio intorno al romitaggio viene illuminato da una luce soffusa molto delicata; anche la lunga linea delle solide mura orientali di Gerusalemme che si offrono alla vista, di fronte, al di sopra della Valle del Cedron, vengono accarezzate da una luce dorata che fa loro assumere una irreale sfumatura rosata.

L’insieme fa restare incantati e invita ad elevare il pensiero in Alto, recitando la preghiera della sera.

Credo proprio che tutti coloro che amano la Terra Santa, i grandi eventi che qui sono avvenuti e vogliono sostenere con la loro presenza i cristiani che qui vegliano e operano, anche per noi lontani, dovrebbero vivere almeno una volta questa esperienza unica.

È una scoperta sorprendente che fa tanto bene allo spirito e lascia nell’anima un segno incancellabile.

Roberta, Pellegrina di Verona

Invito tutti gli Amici
di Terra Santa
a ricordare nella preghiera
la nostra Amica
Luigina Zanini
vedova Menapace
che lo scorso tre novembre
è salita
alla casa del Padre.

Nuovi Amici di Terra Santa

Caro fra Adriano ti rivolgiamo un particolare ringraziamento per il delicato servizio di guida spirituale che hai svolto e per i contenuti di intensa spiritualità che hai sviluppato e ci hai fatto vivere. È stato un pellegrinaggio pieno di emozioni e che ci ha arricchito culturalmente e spiritualmente e che ci rimarrà nel cuore.

È stata un'esperienza splendida.

È raro trovare un gruppo così serio,

simpatico e disponibile a partecipare e ascoltare. Trovarsi tra gente di mezza Italia è stata un'esperienza arricchente. La sistemazione è stata la migliore possibile a Betlemme, nonostante i limiti delle Casenove, dignitosa a Nazareth, molto buona anche a Gerusalemme. Il programma è stato molto intenso, concentrato. Nonostante qualche chiusura non prevista (moltiplicazione dei pani, spianata delle moschee)

il pellegrinaggio si è svolto serenamente, grazie alle guide preparate e convincenti. Sono davvero contenta di aver viaggiato con voi.

È stata una magnifica esperienza e mi sono trovata bene con tutti. È stato un gruppo eterogeneo per età, ceto sociale, livello culturale, carattere. Dopo tanti mesi di difficoltà (5 mesi fa è mancato il mio compagno), era la prima volta che cercavo di fare una "puntata" fuori dal mio guscio. Ringrazio tutti per le belle persone che ho incontrato e conosciuto e per il calore umano vissuto.

Ringrazio Padre Adriano per la simpatia e il suo apporto spirituale. È stato molto importante per me.

Grazie.

A tutti ricordiamo di rinnovare l'abbonamento di € 15 per il nuovo anno che abbiamo iniziato e se possibile, con una offerta in più, sostenere le opere della Custodia in questi frangenti difficili della Siria e dei cristiani di Terra Santa.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE FRANCESCANO

DALL'11 AL 14 APRILE 2016

(a cura di Gianfranco Trabuio)

Gli Amici di Terra Santa invitano tutti al loro "pellegrinaggio giubilare" dall'11 al 14 aprile prossimo. **La prima tappa prevista sarà Collevalenza**, cittadina umbra nei pressi di Todi, dove visiteremo il Santuario dell'Amore Misericordioso voluto fermamente da suor Speranza de Alhama, oggi beata. Presso questo Santuario celebreremo la Santa Messa, la via Crucis e ci immergeremo nelle piscine sull'esempio di Lourdes.

In serata da Collevalenza **giungeremo ad Assisi** dove il giorno dopo avremo modo di passare attraverso la Porta Santa della Porziuncola nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove Francesco di Assisi ricevette direttamente da Gesù e da sua Madre Maria la concessione del famoso Perdon d'Assisi.

Al termine del nostro primo "Giubileo" raggiungeremo **la medievale cittadina di Montefalco**, a pochi chilometri da Assisi, e qui avremo modo di entrare nella straordinaria storia dell'arte del basso Medioevo e degli albori del Rinascimento italiano visitando il complesso museale della Chiesa di San Francesco che costituisce la maggior gloria di Montefalco. Visiteremo il ciclo pittorico dei famosi artisti, tra cui Benozzo Gozzoli e Pietro Vannucci detto "Il Perugino".

Il nostro pellegrinaggio continua con l'arrivo a Roma a pomeriggio inoltrato e, tempo permettendo, avremo modo di visitare la storica Basilica di Santa Prassede nelle vicinanze dell'altra famosa Basilica di Santa Maria Maggiore.

Al mattino del giorno dopo celebreremo

la Santa Messa nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia dedicata al culto della Divina Misericordia e dove ricorderemo in modo particolare Santa Maria Faustina Kowalska. Al pomeriggio saremo nella Basilica di San Pietro per passare attraverso la Porta Santa aperta da Papa Francesco l'8 dicembre scorso nella ricorrenza dell'Immacolata, Madre di Misericordia.

Il giorno del ritorno sarà caratterizzato dalla tappa a Città di Castello dove faremo memoria di una grande santa francescana: Santa Veronica Giuliani (1660-1727), clarissa cappuccina, prima donna stimmatizzata

nella storia della Chiesa e in procinto di essere nominata "dottore della Chiesa".

Suor Speranza de Alhama

Nata in Spagna nel 1893 da una famiglia povera, si santificò nella vita religiosa, dando un esempio a tutti coloro che sono svantaggiati per la mancanza di istruzione. L'inizio della vita di questa grande beata ci comunica un grande insegnamento: la misericordia di Dio accompagna la vita di ogni persona a partire dalla nascita e dall'infanzia. Venire al mondo in una famiglia povera e semplice, oggi viene considerato una disgrazia ma, nel piano misterioso di Dio, la condizione disagiata può trasformarsi nella donazione gratuita di una formazione umana e spirituale che la famiglia d'origine non è nelle condizioni di offrire.

Dall'età di dodici anni, Madre Speranza ricevette visioni di Santa Teresa del Bambino Gesù, la quale la invitava a diffondere nel mondo la devozione dell'amore misericordioso. Ella è rimasta sempre fedele a questa santa esortazione, impegnandosi a diffondere questa devozione attraverso i suoi scritti, firmati con il nome "Sulamitis".

Il messaggio provvidenziale di Dio, che ha

mandato il suo Figlio Gesù Cristo non per condannare ma per salvare gli uomini per mezzo di Lui, è l'annuncio della misericordia divina, la quale contiene la forza di trasformare l'uomo dal suo interiore, rendendolo a sua volta portatore di pace attraverso la testimonianza di un amore fattivo verso il prossimo.

Obbedendo al suggerimento del suo direttore spirituale, ella fondò nel Natale del 1930 l'Istituto delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, aprendo un primo collegio a Madrid e con estrema rapidità tanti altri istituti in va-

rie località della Spagna. Il carisma di questa Congregazione era la comunione con il cuore misericordioso di Dio, che si realizzava nella cura amorevole e nell'assistenza verso gli anziani e i disabili.

L'adesione incondizionata della misericordia di Dio da parte di Madre Speranza la conduce nel 1936 a Roma per aprire una casa di accoglienza nella zona povera e periferica della Casilina.

L'ultima parte della vita di Madre Speranza è legata alla località umbra di Collevalenza, dove fondò la Comunità di Ancelle e Figli dell'Amore Misericordioso, realizzando il suo grande desiderio della costruzione di un santuario per ricordare a tutti l'amore misericordioso di Dio sempre pronto ad aspettare, a perdonare e donare speranza ad ogni sua creatura. Madre Speranza volle fermamente che nel complesso del Santuario ci fosse spazio anche per la Via Crucis monumentale e per le piscine nelle quali scorre un'acqua che ha del miracoloso, sull'esempio di Lourdes.

Nel 1981 a Collevalenza Madre Speranza ha ricevuto l'onore di ricevere la visita di San Giovanni Paolo II.

L'8 Febbraio del 1983 Madre Speranza lasciò questo mondo per passare alla casa del Padre. La sua beatificazione è avvenuta a Collevalenza il 30 maggio 2014.

PREMIO UNICORNO A ROVIGO AL FUMETTO DI "SAN FRANCESCO E IL SULTANO"

È con grande gioia che informiamo gli Amici di Terra Santa e i lettori della nostra rivista che il famoso fumetto che narra la storia vera dell'incontro tra Francesco di Assisi e il Sultano dell'Egitto Malek al-Kamel nel 1219, durante la quinta crociata, pubblicato due anni fa dal Commissariato di Terra Santa sotto gli auspici della Custodia e con la supervisione storico-critica di fra Pacifico Sella, docente di Storia della Chiesa, ha ricevuto l'ambito riconoscimento del Primo Premio al Concorso Nazionale di Letteratura e Fumettistica "Unicorno" di Rovigo, nel mese di novembre 2015.

Un invito particolare viene fatto a tutti gli Amici e alle Fraternità Francescane affinché promuovano la conoscenza di questo fumetto storico-artistico.

Gli autori architetto Francesco Lucianetti e il professor Gianfranco Trabuio, con il Commissario fra Adriano Contran, sono disponibili per questa divulgazione.

1° Concorso Letterario Nazionale

UNICORNO - ROVIGO 2015

Primo Premio Fumetti Editi

a

FRANCESCO LUCIANETTI

Con l'opera

SAN FRANCESCO E IL SULTANO

EZZELINO 3° DA ROMANO

Rovigo 22 ottobre 2015

Il Presidente

Angiolella Mezzini

PROGRAMMA pellegrinaggio in Terra Santa

1° giorno: ITALIA (Venezia o Verona o Milano)| TEL AVIV | CARMELO | NAZARETH
Si prevede una sosta ad Haifa per la visita al Santuario del **Monte Carmelo**.
** alcune date di partenza prevedono l'inizio delle visite da Betlemme; le visite garantite saranno le stesse ma tra il 1° e il 5° giorno il loro ordine sarà modificato.*

2° giorno: NAZARETH | TABOR
Monte Tabor il luogo dove si ricorda il racconto della Trasfigurazione, icona del mistero pasquale. **Nazareth** e visite alla **Basilica dell'Annunciazione**, al **Museo Francescano**, alla **Chiesa di San Giuseppe**, alla **fontana della Vergine** e la sinagoga.

3° giorno: IL LAGO DI TIBERIADE
Lago di Tiberiade, visita di **Cafarnao** sinagoga e **casa di Pietro**; **Tabgha**, la chiesa francescana e la chiesa benedettina della moltiplicazione dei pani e dei pesci; **Monte delle Beatitudini** e **Corazin**.

4° giorno: BET SHEAN | BETLEMME
Visita al sito archeologico di **Bet Shean**, nella valle del Giordano, ai piedi dei Monti Gelboa. **Betlemme** e visita alla **Basilica della Natività**, di **Santa Caterina** e alle grotte sotterranee.

5° giorno: OASI E DESERTO DI GIUDA | QASR EL YAHUD | QUMRAN
Deserto di Giuda. Passaggio per Gerico e per la località di **Qasr el Yahud**, dove faremo memoria del Battesimo di Gesù. Visita al sito archeologico di **Qumran**. Sosta al **Mar Morto**, con possibilità di fare il bagno. In serata incontro con la comunità cristiana locale o con realtà palestinesi cristiane.

6° giorno: MONTE MORIA | MONTE SION | MONTE DEGLI ULIVI
Muro della preghiera, il **Kothel**. **Monte Sion**: visita al Cenacolo, al Cenacolino francescano, alla Basilica della Dormizione e alla Chiesa del Gallicantu. **Monte degli Ulivi**, sosta al Pater Noster e al Dominus Flevit. Basilica del Getzemani; visita alla Grotta dell'arresto e alla Tomba di Maria.

7° giorno: LA VIA DOLOROSA | EMMAUS
Via "Dolorosa" con partenza dalla Porta dei Leoni e visita alla Chiesa di S. Anna e alla Piscina Probatica; Chiesa della Flagellazione; Monastero russo dedicato a S. Alessandro Nevski, Basilica della Resurrezione, il Calvario e il **Santo Sepolcro**. Emmaus.

8° giorno: AIN KAREM | TEL AVIV | ITALIA (Venezia o Verona o Milano)
Se compatibile con il rientro, visita ad Ain Karem. Partenza con volo di linea per l'Italia.

N.B. Le iscrizioni ai pellegrinaggi si chiudono 60 giorni prima della partenza e il saldo 25 giorni prima.

Pellegrinaggio Giubilare dall'11 al 14 aprile 2016

con gli Amici di Terra Santa

11/04/16 **COLLEVALENZA**

Santuario dell'Amore Misericordioso eretto da Madre Speranza Alhama. Santa Messa, Via Crucis, bagno nelle piscine della fonte miracolosa.

12/04/16 **MONTEFALCO – ROMA**

Visita alla Porziuncola di Assisi. Visita alla chiesa di San Francesco a Montefalco.

13/04/16 **GIUBILEO A ROMA**

Roma Porta Santa in San Pietro. Santa Messa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia dove è nata la devozione alla Divina Misericordia.

14/04/16 **ROMA – CITTÀ DI CASTELLO**

Città di Castello, dove ci si ferma per la visita a Santa Veronica Giuliani. Rientro.

La Quota di € 410,00 Min. 40 pax

Pellegrinaggi in Terra Santa

18 al 25 giugno 2016

(5° giorno: Deserto di Giuda, Quasr el Yahud e Museo del libro o di Israele)

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ **1.170,00** (min. 35 partecipanti)
Supplemento camera singola € 270,00

Acconto per l'iscrizione € 300,00
e Saldo entro 20 giorni dalla partenza
IBAN IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933

23-30 luglio 2016 come da programma

20-27 agosto 2016 come da programma

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ **1.240,00** (min. 35 partecipanti)

3-10 settembre 2016 come da programma

23-30 dicembre **"Natale a Betlemme"**

QUOTA di PARTECIPAZIONE
€ **1.190,00** (min. 35 partecipanti)

Fatima e Santiago de Compostela

dal 23 al 30 maggio 2016 con P. Adriano Contran

Lunedì 23 maggio:	VENEZIA (Verona o Milano) – LISBONA - OPORTO
Martedì 24 maggio:	OPORTO – SANTIAGO DE COMPOSTELA
Mercoledì 25 maggio:	SANTIAGO DE COMPOSTELA – FINISTERRE
Giovedì 26 maggio:	SANTIAGO – COIMBRA – FATIMA
Venerdì 27 maggio:	FATIMA
Sabato 28 maggio:	FATIMA – TOMAR – EVORA – LISBONA
Domenica 29 maggio:	LISBONA
Lunedì 30 maggio:	LISBONA – VENEZIA (Verona o Milano)

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro **1.250,00** (min. 35 partecipanti)
Supplemento camera singola in hotel Euro 350,00 (intero periodo)
Acconto per l'iscrizione € 300,00 e saldo entro 20 giorni dalla partenza.

Medjugorie *(il gruppo è aperto) organizzato dal Sig. Luciano Grotto*
per informazioni telefonate allo 0422 405 505 o al cell 3776 744 392
29 aprile – 3 maggio 2016, 4-8 luglio 2016, 14-18 luglio 2016, 22-26 settembre 2016.

Avviso importante:

Carissimi Amici di Terra Santa del Triveneto, come ogni anno, anche quest'anno organizziamo il nostro Congresso presso la nostra sede a Treviso nel convento della Chiesa Votiva.

Siete tutti invitati **domenica 5 giugno** al nostro 27° Convegno questa volta in Oratorio, Circolo Aurora in via Scarpa 2 (dietro la Chiesa Votiva di Treviso).

Programma: ore 9.30 arrivo;
ore 10.00 – 11.30 conferenza presso l'Oratorio;
ore 12.00 Santa Messa in Chiesa
segue il pranzo, su prenotazione, sempre in Oratorio;
ore 15.00 incontro conclusivo.

Il pranzo costerà 15 € + offerta libera per i relatori.

Siete pregati di prenotare il pranzo entro il primo giugno telefonando allo 0422 405 505

ANNO XXIX – N. 1-2016
Gennaio-Febbraio-Marzo
Organo ufficiale del Commissariato Triveneto di Terra Santa e del suo Movimento Amici di Terra Santa del Triveneto
Convento Chiesa Votiva
Via Sebastiano Venier, 34
31100 Treviso

P. Adriano cell. 377 6744392
Tel. e Fax 0422 405505
e-mail: comm.terrasanta@alice.it
www.terrasantatriveneto.it
IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933
Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98
R.S. n. 1056
Spedizione in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Treviso
Direttore responsabile: **Dino Buso**
Redattore: **padre Adriano Contran**
Stampa: **Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**